

**Cultura**

Foggia, 25 anni dopo
Nel doc di Sepalone
il crollo di viale Giotto

di **Davide Grittani**
a pagina 7

**Musica**

Donizetti e Puccini,
un venerdì
a base di lirica

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 8

**Calcio**

L'attacco biancorosso
visto da Santoruvo
«Ora spazio a Favilli»

di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 20°
Sereno
Vento: 6.12 Km/h
Umidità: 88%



VEN	SAB	DOM	LUN
12°/18°	13°/19°	12°/18°	11°/17°

Dati meteo a cura di **Il Meteo**
Onomastici: Ernesto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it

**L'olio e la competizione sleale**

I RISCHI CHE CORRE L'ORO DI PUGLIA

di **Emanuele Imperiali**

Cala il prezzo dell'olio d'oliva che oggi costa fino ad un euro in meno, dopo che negli ultimi giorni sono arrivati, nel porto di Bari, carichi di prodotto greco destinati a qualche grande frantoio pugliese, collegato strettamente ad alcuni grossi imbottigliatori. Il problema è l'etichettatura, in quanto quest'olio viene venduto come se fosse italiano, laddove le attuali quotazioni dell'extravergine greco sono ben più contenute e si attestano sui 7 euro e 50 centesimi a confezione. Mentre in Italia è rivenduto in dumping a 8,7 euro, con un margine di profitto illecito che ammonta a 1,2 euro a bottiglia.

La denuncia dell'illecito parte da rappresentanti della commissione prezzi dell'olio della Camera di Commercio di Bari. Non a caso si stanno registrando anomali aumenti delle rese in alcuni frantoi di tutta la Puglia, passati dal 13-14% anche al 20% e oltre. Ciò sta accadendo nonostante i prezzi delle olive siano saliti fino a 130 euro a quintale che, con rese al 14%, fissa il costo di produzione a 9,2 euro a chilo. È perciò evidente che, in questo contesto, chi vende a 8,7 euro al chilo o addirittura a meno, sta compiendo una vera e propria azione di concorrenza sleale sul mercato. Un ragionamento, tra l'altro, che non tiene conto delle conseguenze dei numerosi furti avvenuti nelle ultime settimane tra il nord Barese e la Bat, soprattutto ad Andria, Bitonto e Ruvo, con quantitativi fortunatamente in gran parte recuperati grazie all'azione delle forze dell'ordine.

Questo fenomeno di dumping commerciale si sta verificando proprio mentre è stato presentato ad Andria il patto etico tra produttori, frantoi e industria in Puglia, per rinnovare quello firmato la scorsa campagna olearia, grazie al quale era stata bloccata la speculazione al ribasso sull'olio italiano. Lo hanno siglato la Cia, Italia Olivicola, l'Associazione frantoiani oleari, il Consorzio oliveti d'Italia, la filiera olivicola olearia, l'unione produttori olivicoli e l'associazione dell'industria olearia. Non è un caso se questi episodi di concorrenza sleale stiano avvenendo mentre si avvicina il periodo natalizio, in cui si vende più olio evo, e qualche grande commerciante non si fa scrupolo di ricorrere a metodi illeciti per commerciare solo in apparenza sottocosto, con l'obiettivo di promuovere come extravergine di oliva nazionale quello greco al prezzo di 7 euro a bottiglia.

continua a pagina 11

Il nuovo tribunale Sospensiva del Tar in seguito al reclamo di alcuni costruttori. Il Demanio si riunirà il 26

Il rendering del futuro Parco della Giustizia di Bari

Ricorso sul bando per il Palagiustizia L'apertura delle buste slitta di 20 giorni

di **Enrico Filotico**

L'Agenzia del Demanio ha differito i termini per il bando sul Parco della Giustizia di Bari dopo la presentazione di un ricorso al Tar di Bari. Il presidente del tribunale con un decreto ha dato la sospensione e disposto la camera di consiglio il 20 novembre. L'Agenzia ha differito i termini del bando al 26 novembre. Per il progetto saranno investiti circa 300 milioni. In campo i big dell'edilizia pugliese.

a pagina 3

NO DELLA PROCURA AI DOMICILIARI PER OLIVIERI

Bari e i clan infiltrati in Comune Dossier del prefetto al Viminale



Il procuratore Rossi in prefettura

Voti e mafia, a Bari c'è il massimo riserbo sull'incontro tra il prefetto Russo, il procuratore Rossi e i vertici delle forze dell'ordine sulla relazione da inviare al Viminale. Ora il prefetto spedisce il dossier con il suo parere al ministro Piantedosi.

a pagina 3

Politica Conte pronto a rivendicare la candidatura di Turco. Però sarà difficile convincere il Pd al passo indietro

L'effetto De Luca scalda il M5S

Con Fico in bilico in Campania i pentastellati si fanno avanti per l'eredità di Emiliano

Statale 96 Nel commando dieci persone, bottino di un milione

Due bombe per dare l'assalto al portavalori

Dal 1999 ad oggi in Puglia sono avvenute rapine ai portavalori per oltre 21 milioni di euro. La Puglia è seconda in Italia per i colpi. L'ultimo episodio è avvenuto ieri mattina sulla statale 96 tra Toritto e Altamura (foto Sasanelli) con armi da guerra e bombe contro le guardie giurate.

a pagina 4 **Delvecchio**di **Francesco Strippoli**

L'e polemiche in Campania sul terzo mandato del governatore De Luca spaccano la coalizione. Il M5S, in predicato di esprimere il candidato presidente in Campania, sembra intenzionato a rinunciare. In cambio vorrebbe il candidato governatore in Puglia.

a pagina 2

L'intervista Bocchino, ex deputato «Fitto potentissimo Decaro invisibile se rimane in Europa»

di **Michele Cozzi**

Italo Bocchino, ex deputato di An e direttore editoriale del Secolo, domani a Bari presenterà il suo libro. Dice: «Emiliano? È il Tatarella della sinistra. Decaro? In Europa si scompare politicamente».

a pagina 2

IL REPORT DI BANKITALIA

Economia al rallentatore Ma cresce l'occupazione

di **Mauro Denigris**

a pagina 6



Vendita di dati, i cinque infedeli della Dia

Dossier illegali a Lecce, l'inchiesta si allarga. Un indagato: Schiano aveva dei complici

Dossier illegali, si allarga l'inchiesta sulla Dia di Lecce. La cosiddetta «squadra infedele», capeggiata dal finanziere Giuliano Schiano, sarebbe stata composta da almeno cinque persone. A rivelarlo sarebbe stato l'imprenditore reggiano Giulio Cornelli, considerato il presunto anello di congiunzione tra la Equalize, Schiano e la sua «squadra», della quale avrebbe fatto parte saltuariamente anche il maresciallo dei carabinieri Tommaso Cagnazzo.

a pagina 4 **Tadicini**

I dibattiti del Corriere

VITTIME DEL LAVORO Leggi e controlli per fermare le morti bianche

di **Giuseppe Filannino**

Quarantasei. Con l'imprenditore settantaduenne precipitato martedì mattina da una impalcatura di un palazzo in costruzione in pieno centro a Lecce, il bollettino di guerra delle vittime sul lavoro solo in Puglia dall'inizio dell'anno ha raggiunto quota quarantasei.

continua a pagina 11



Lecce

di Claudio Tadacini

Dossier illegali, ora l'inchiesta si allarga Schiano nella Dia aveva cinque complici

Le azioni della «squadra infedele» sarebbero state rivelate da un indagato

LECCE Della presunta «squadra infedele» in servizio alla Direzione investigativa antimafia di Lecce che, capeggiata dal finanziere Giuliano Schiano, sarebbe stata attiva nell'attività di esfiltrazione e vendita di dati sensibili, farebbero parte altre quattro, cinque persone.

Il numero dei componenti dell'organismo investigativo interforze che sarebbe coinvolto nell'attività di dossieraggio illegale è riportato in un passaggio della corposa informativa dei carabinieri del comando provinciale di Varese, che attribuiscono la «rivelazione» all'imprenditore reggiano Giulio Cornelli, considerato il presunto anel-

La vicenda

● I carabinieri del Ros hanno eseguito una perquisizione nella Dia di Lecce per sequestrare documenti e dispositivi appartenenti a Giuliano Schiano, maresciallo della Finanza, sospeso nell'inchiesta sul dossieraggio e spionaggio

lo di congiunzione tra la Equalize, Schiano e la sua «squadra», della quale avrebbe fatto parte saltuariamente anche il maresciallo dei carabinieri Tommaso Cagnazzo.

Lo stesso Cornelli è, secondo gli investigatori del comando provinciale dei carabinieri di Varese, colui che avrebbe corrisposto mensilmente al finanziere campano 1.300 euro da parte del gruppo smantellato nei giorni scorsi, accusato di svolto un'attività di dossieraggio e furto di dati sensibili dalle banche dati strategiche nazionali.

«L'esistenza di una squadra di appartenenti alle forze dell'ordine in servizio presso la

Dia di Lecce, attiva nell'esfiltrazione abusiva di informazioni e dati presenti nelle banche dati strategiche nazionali, emerge dalle conversazioni pregresse tra Cornelli e Calamucci», scrivono i militari.

Un «nucleo di personale infedele», come viene ancora definito dagli inquirenti, di cui farebbero parte altri appartenenti all'Arma e alla guardia di finanza, che non è escluso possa ora portare anche ad un azzeramento della Dia leccese.

Nella sede del capoluogo salentino, intanto, lunedì scorso si sono presentati i carabinieri del Ros di Lecce che, su delega della procura di Va-



La sezione
La Dia è in prima linea nella lotta alla mafia

rese, hanno sequestrato tutto ciò che c'era sulla scrivania del finanziere Schiano: documenti, dispositivi di memoria portatili (come schede di memoria e pen drive usb), ol-

tre a computer e tablet, che saranno analizzati in cerca di riscontri all'ipotesi accusatoria. Quella, cioè, di avere effettuato quasi 6.000 accessi non autorizzati al sistema Sdi, la banca dati delle forze dell'ordine, che permette di consultare informazioni riservate su persone fisiche, fiscali e penali.

Secondo gli investigatori, «appare ovvio che personale della Dia di Lecce possa essere coinvolto in accertamenti circa presunti accessi abusivi segnalati dalle procure italiane. Altrettanto ovvio - continuano - è il fatto che i dirigenti ed i capi ufficio di Schiano, così come gli appartenenti alla «squadra infedele», operino quantomeno una vigilanza disinvolta nei confronti degli accertamenti Sdi svolti dal personale dipendente».

Ogni utente, infatti, è associato ad un «responsabile d'ufficio», che è obbligato, con cadenza bimestrale, a controllare a campione le interrogazioni effettuate dal personale dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ IL NUOVO RAID SULLA STATALE 96

Rapina al portavalori con le bombe Puglia seconda in Italia per gli assalti

Dal 1999 ad oggi successione di colpi per oltre 21 milioni. L'ultimo ieri tra Toritto e Altamura

di Nicolò Delvecchio

BARI Assalti con kalashnikov, bombe e macchine date alle fiamme per bloccare le corsie. Traffico in tilt, guardie giurate prese di mira da piogge di proiettili, blindati scardinati con all'interno milioni che spesso non si riescono a rubare - grazie in particolare al sistema di protezione chiamato «spumablock» che solidifica i contanti - ma che, in altre occasioni, finiscono nel bottino dei rapinatori. Sono scene purtroppo frequenti in varie zone d'Italia, scene diventate



Chi è
Vincenzo Del Viaco, segretario del Savip, sindacato della vigilanza privata

particolarmente abituali, negli ultimi anni, in Puglia. E anche per questo, ora, i sindacati chiedono un incontro con il prefetto di Bari. L'ultimo caso è quello successo ieri mattina sulla Statale 96, tra i Comuni baresi di Toritto e Altamura.

Il commando è entrato in azione presto, ha dato alle fiamme cinque macchine per bloccare la circolazione e ritardare il più possibile i soccorsi e poi assaltato con bombe e kalashnikov un blindato dell'azienda Battistoli. Ad agire sarebbe stato un commando di una decina di persone che avrebbe portato via oltre un milione. Non avrebbe dunque funzionato il sistema spumablock. Nessuno è rimasto ferito, ma colpi ed esplosioni sono stati sentiti dalla cittadinanza. Il traffico, come succede sempre in questi casi, è rimasto bloccato per ore.

I dati confermano come il fenomeno, che interessa tutta Italia, è particolarmente diffuso in Puglia. E particolarmente presi di mira sono i

Il fatto

● È di circa un milione il bottino della rapina compiuta ieri mattina ai danni di un furgone portavalori sulla statale 96, vicino a Toritto, in direzione Altamura, in provincia di Bari. Ad agire sarebbe stato un commando composto da una decina di persone che avrebbe usato kalashnikov, bombe e auto date alle fiamme per bloccare il viaggio del blindato diretto ad Altamura

● Nessuno è rimasto ferito. Sull'assalto stanno indagando i carabinieri. Negli ultimi mesi in Puglia sono già avvenuti tre assalti



blindati che trasportano milioni destinati agli uffici postali per il ritiro delle pensioni. Negli anni tra il 2019 e il 2023, secondo i dati forniti dal sindacato Savip, la regione è stata la seconda con più assalti riusciti in Italia, dietro solo alla Sardegna. Il bottino portato a casa dagli assalitori è di oltre 1,6 milioni di euro, ma a questi dati vanno aggiunti quelli degli ultimi colpi, tra cui - in particolare - quello messo a segno tra Brin-

disi e Lecce nel luglio scorso, con i rapinatori che sarebbero riusciti a portare a casa circa 3 milioni. E se si allarga il raggio agli anni tra il 1999 e il 2024, sempre secondo i dati forniti dal Savip, la Puglia si conferma al secondo posto in Italia per le rapine ai portavalori (oltre 21,6 milioni sottratti) dietro solo alla Lombardia (23,7). Negli ultimi mesi, in Puglia, i colpi - tra tentati e riusciti - sono stati tre: oltre al caso Brindisino e a quello di



Le immagini
Nelle foto di Gino Sasanelli le auto bruciate durante l'assalto di ieri mattina sulla statale 96

ieri, infatti, lo scorso 30 settembre un altro blindato è stato attaccato - sempre con le stesse modalità - tra Barletta e Canne della Battaglia, ma senza successo. Anche in questo caso non ci sono stati feriti.

L'ultimo episodio ha inevitabilmente suscitato le ire dei sindacati. «In provincia di Bari, come in molte altre d'Italia, è altissima la disattenzione dello Stato, che ancora non raccorda adeguatamente i servizi di sicurezza pubblica con quelli privati di trasporto valori», spiega Vincenzo Del Viaco, segretario nazionale Savip, sindacato autonomo

L'agguato

Sulla Bari-Matera kalashnikov e auto in fiamme per bloccare la circolazione

delle guardie giurate. «La sicurezza delle guardie giurate - aggiunge - non è in genere contemplata tra gli obiettivi di ordinaria pianificazione dei servizi di sicurezza preventiva del territorio, di cui sono responsabili Prefetture e Questure».

Il Savip, inoltre, chiede di «istituzionalizzare un tavolo per il dialogo tra sicurezza pubblica e sicurezza privata anche per il trasporto valori». Marco Dell'Anna, segretario pugliese di Uilucis, parla invece di «ennesima tragedia sfiorata» e annuncia un sit-in di protesta nei pressi della prefettura di Bari: «Abbiamo chiesto più volte alla Prefettura di Bari di essere convocati per esporre le nostre ragioni e condividere misure ed interventi atti a garantire maggiore sicurezza. Questi assalti mettono a serio rischio la vita dei lavoratori e degli stessi cittadini. Noi non vogliamo essere spettatori passivi della prossima tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA